

CULTURA

# Le tigri (antimperialiste) di Salgari e i libri di Paco Ignacio Taibo II

*Un sequel «politico» delle avventure di Sandokan & C. Lo scrittore veronese moriva 100 anni fa L'attualità tra avventura e anticolonialismo*

Cent'anni sono trascorsi dalla morte per suicidio del più famoso autore italiano di romanzi d'avventura, il veronese Emilio Salgari (1862-1911). Le decine di libri dedicati alle avventure di Sandokan e Yanez, o del Corsaro Nero, che hanno incantato gli adolescenti di mezzo mondo, non sono più giudicate con sospetto e sufficienza dalla critica (che anzi sta cercando di togliere a Salgari la fama di scrittore di serie B), e gli editori le ripropongono, approfittando dell'anniversario, in cofanetti degni di un autore di culto: Newton Compton ha già pubblicato un volumone con Tutte le avventure di Sandokan e la Biblioteca Universale Rizzoli, ad aprile, ne farà uscire due, uno contenente I romanzi dei corsari e un altro che raccoglierà *I romanzi dei pirati della Malesia*. Insomma, l'esplosiva miscela salgariana di esotismo, poema eroico, melodramma e romanzesco avventuroso è destinata a non interessare più soltanto i ragazzi.

L'omaggio più originale allo sfortunato narratore veronese (che fece una vita da forzato della penna, arrivando a scrivere circa 80 romanzi e centinaia di racconti senza tuttavia riuscire a scampare alla miseria) è finora quello di Paco Ignacio Taibo II, scrittore nato in Spagna ma messicano di adozione, autore tra l'altro della biografia di Che Guevara (*Senza perdere la tenerezza*), che per più di dieci anni, anche se con varie pause, ha lavorato a un nuovo capitolo della saga salgariana delle Tigri di Mompracem. Il libro, che si intitola *Ritornano le Tigri della Malesia (più antimperialiste che mai)*, tradotto da Pino Cacucci e pubblicato da Marco Tropea Editore (352 pp., 16.90 euro), sarà in libreria da giovedì. Il giorno dopo, a Verona (biblioteca Civica, ore 18), Taibo II renderà omaggio all'inventore di Sandokan ritirando, per il nuovo libro scritto con la sua «involontaria collaborazione», il premio «Corsaronero», mentre Cacucci riceverà il Premio «Emilio Salgari» per la sua biografia di Frida Kahlo, *¡Viva La Vida!*

Il Salgari di Taibo II è, come dice il sottotitolo del libro, declinato in chiave antimperialista. Anticolonialisti, gli eroi dei romanzi salgariani, in molti casi lo erano già: le loro vicende si svolgono spesso sullo sfondo di rivolte e vendette contro gli oppressori europei, ma Taibo II aggiunge in loro, a posteriori, la consapevolezza delle ragioni economiche e culturali della lotta contro il colonialismo. Non più soltanto odio indigeno, dunque, ma anche un solido bagaglio ideologico e antropologico muove le azioni di Sandokan e, soprattutto, del suo socio, il portoghese - che per amore degli ideali ha tradito il suo popolo - Yanez de Gomera, che è rimasto un grande combattente ma ha preso anche, nel frattempo,

la fisionomia di un aggiornato intellettuale (Taibo II inventa addirittura un suo scambio di lettere con Friedrich Engels). Già, nel frattempo: perché le due Tigri sono, in questo libro, un po' in là con gli anni, alle soglie del ritiro, e tornano in attività dopo un lungo riposo, solo perché un complotto imperialista, ordito da avventurieri senza scrupoli che tramano all'ombra delle potenze coloniali, li stana dalla loro - per la verità mal sopportata - quiete. Ci sono degli europei che massacrano, depredano, schiavizzano le popolazioni del Borneo cercando di far ricadere la colpa di quelle malefatte su Sandokan e Yanez, ottenendo così di concentrare anche l'attenzione delle autorità coloniali sulle due Tigri. Che infatti dovranno scampare, da Singapore al Borneo, da Hong Kong alla tana di Mompracem, a decine di agguati di cui, inizialmente, ignorano i mandanti, celati dietro a un velo di occultismo settario e di iniziative segrete.

**Taibo II sfrutta sempre la velocità scenica e avventurosa che ha studiato sul suo modello Salgari e la condisce con buone dosi di ironia e con brevi digressioni storico- saggistiche che ricostruiscono le vicende delle occupazioni coloniali nel sud-est asiatico, per dare un quadro più preciso e verosimile della situazione intorno al 1876. Documentazione storica da un lato, fantasia sfrenata in stile salgariano dall'altro, fanno di questo romanzo un «pastiche», come lo definisce l'autore, nel quale si incontrano personaggi di fantasia e personaggi storici (come Engels e Kipling) o presi in prestito da altri romanzi (Moriarty, qui antagonista delle Tigri, spiega Taibo II, è stato «in altre vite acerrimo nemico di Sherlock Holmes»). Non mancano gli effetti speciali. Ma soprattutto non manca il basso continuo dell'antimperialismo, a cui Taibo II affida il messaggio morale del suo libro: «Vi è una dose immensa di barbarie in questa sedicente civiltà ».**

Matteo Giancotti  
stampa | chiudi